



PER LE NOZZE AUGUSTE

DI NAPOLEONE, E MARIA LUIGIA

CANTICO I.

*Tutta tua vision fa manifesta,
E ciò non fia d' onor poco argomento.*

Dante Par. Can. XVII.

Sgombrisi dalla sacra arpa sonora
La polve che vi addensa il cieco oblio.
Più serena che mai sorga l' Aurora.

Son pieni i voti del comun disio:
La salvezza del Popolo dolente
E' vigilata dall' occhio di DIO.

L' augusta fronte del GUERRIER POSSENTE
Più non è cinta d' allori ferali,
Che fer l' Orto tremare e l' Occidente.

Rami d' olivo, e mirti nuziali
La ingombran tutta, e padigion le fanno
Mille amorosi Cherubin coll' ali.

Sul trono dell' ETERNO più non stanno
Le insegne della morte e della guerra,
Nè più su i Regi i fulmini cadranno.

Ecco alfine che al pianto della terra,
Ed al fumo del sangue che si sparse
Le adamantine porte il ciel disserra.

Cinta di sette zone ricomparse
 Nunzia di Pace Iride, e agli Astri in mezzo
 L'arco dell'ire eterne infranse ed arse.

Indi atteggiata con celeste vezzo
 Scese sull'Istro, e risalì veloce
 Seco traendo della Pace il prezzo.

Gl'Angeli allor festiva alzar la voce:
 SALVE all'Austriaca Stirpe, e alla DONZELLA,
 Che degli odj spezzò lo stral feroce:
 GLORIA A COLEI che tutto il Mondo abbella.

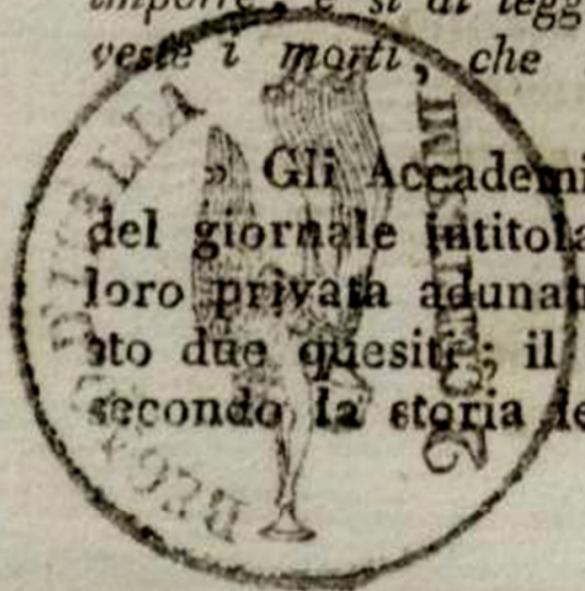
Di Carolina Lattanzi.

SIGNORA COMPILATRICE DEL CORRIERE DELLE DAME.

Milano 16 Maggio 1810.

L'ultimo vostro foglio de' 12 corrente N. XIX è stato letto in una loggia del R. Teatro della Scala; ed una bella, saggia, e culta vostra Associata si compiacque moltissimo della lettera di A. M. e della risposta di G. L. che in quello trovansi. Non era difficile indovinare quai nomi indicassero quelle iniziali, e la Dama altamente li pronunziò con una grazia così espressiva, che gli autori, se presenti vi fossero stati, se ne sarebbero compiaciuti non poco. Perchè tanta esternate gioja? uno dei circostanti prese a chiedere a questa signora. Ed ella: perchè mal soffrivo che le ceneri di MELCHIOR CESAROTTI fossero oltraggiate; ed or veggo con giubilo che v'è penna impavida che vuol vendicarle. Vergogna, riprese il sig. Cavalier M. . . . , che insorgano uomini di non comune ingegno ad imitar gli avvoltoj che volentieri si aggirano d'intorno ai sepolcri per beccare gli estinti. A questo proposito non si risparmiarono nomi e titoli, e ricordanze da far riflettere che chiunque la fama degli Uomini Grandi assale, espone la propria. In prova di questa massima si lesse con esultanza e riso comune l'articolo Varietà che trovasi a questo proposito nel Corriere Milanese di jeri N. 116; e si decise di pregar Voi, signora Compilatrice, a ripeterlo nel dilettevole vostro foglio, onde premunire anco le Donne a non lasciarsi imporre, e sì di leggieri sedurre dalla dicacità maldicente di chi investe i morti, che non possono più difendersi. (Segue l'Articolo)

» Gli Accademici Pitagorici sedenti in Milano (v. il n. IV del giornale intitolato *Annali di Scienze e Lettere* pag. 63) nella loro privata adunanza del 10 maggio corrente, hanno proposto due quesiti; il primo riguarda la morale pubblica, ed il secondo la storia letteraria del secolo XIX.



Quesito I.

Avendo i compilatori dei suddetti *Annali* promesso solennemente a tutte le culte ed oneste persone: *rispetto a chicchessia nella critica*,

Si domanda se fino al num IV inclusivamente abbiano adempito alla loro promessa.

Quesito II.

Nello stesso num. IV s'incontra alla pag. 25 un articolo sopra la traduzione de' due primi canti dell' *Odissea* ec. del sig. Pindemonte, compilato con un ordine ammirabile d'idee, e con saggia e moderata critica. Siccome la più tarda posterità sarà vaga di sapere il nome del celebre autore anonimo, si propone ai suoi contemporanei di scuoprirlo con le note regole di confronto delle sentenze, dei giudizj, e della maniera di pronunziarli.

A chi avrà sciolto adeguatamente il primo quesito sarà dato in premio un libretto assai raro intitolato = *de logomachiis eruditorum et de meteoris orationis* = di Samuele Verenfelsio dottore di sacra teologia.

Per il secondo quesito saranno date tutte le opere utili alla letteratura di Anton-Maria Salvini, se pure si potranno radunare tutte e quando si conoscano tutte.

E per agevolare agli esteri ed anche ai nazionali questo lavoro (tanto più che dei suddetti *Annali* se ne stampano poche copie), il segretario perpetuo ha compilato per ordine degli accademici il seguente sommario delle materie contenute nel detto articolo.

Dalla pagina 25 alla 36.

L'autore nota come ignoranti, deride ironicamente, minaccia, insulta, attacca, investe, punge, sferza, bastona, morde, calpesta ec. Salvini, Baccelli, il P. Soave, il sig. Pindemonte, il Ceruti, Angelo di Costanzo, il Casa ec. nominatamente, ciascuno di questi individui per la loro porzione, ed in massa poi tutti i Bibliotecarj, Bibliografi, Cherici Regolari, Giornalisti, Accademici, Grammatici, Grecisti, Naturalisti, Fisici, Professori di lettere, Professori di Scienze ec. ec. e ciascuna classe per la sua porzione.

Dalla pagina 36 alla 44.

È commendato Ugo Foscolo come inventore di *Teorie nuove* o almeno *nuovamente dettate*, nelle quali sta la somma ragione per ben tradurre, e si dice più temperato dalla natura a seguire Pindaro, e Milton che Virgilio ed Omero.

Dalla pagina 44 fino alla 52.

Investe e processa l'abate Cesarotti, e pregia il fino giudizio d'Isabella Albrizzi. (È qui da notarsi, che questa coltissima signora, ha fatto con altri bellissimi ritratti quello ancora di Ugo Foscolo, e per disegnarlo e colorirlo ha posto in uso l'artificio di Zeusi nel dipingere Elena).

Dalla pagina 53 fino alla 60.

Minaaccia il Monti come traduttore dell' Iliade , dell' *imparziale* sua censura ; ripete con le stesse parole di Ugo Foscolo , che Monti non sa il greco ; deride e strapazza Valkenaer , biasima il sig. Pindemonte ec. ec.

Dalla pagina 60 alla 69.

Schernisce ed infama un tipografo suo AMICO .

Dalla 69 all' ultima .

Prende in ajuto Baretti per istaffilare Algarotti , e con esso i Gesuiti , i giornalisti , i letterati esteri e nazionali , i cortigiani ed i nobili del suo tempo . Finalmente dopo aver dato qualche morsicata al Brazzuolo , traduttore d' alcuni Idillj greci , si lagna di quei pessimi suoi fratelli letterati , i quali hanno sempre ragione perchè non danno mai torto a veruno , e termina con assicurare (da buon fratello) che questo suo lavoro non gli costa fatica , perchè la *PROVVIDENZA* glielo ha mandato alla penna » .

LU' •

Segretario perpetuo dell' Accademia
de' Pitagorici .

IL CONSIGLIO

CANTATA

Dedicata a M. C.

Sei bella , o Cloride :

Tel dice ognun , meglio d' ognun tu il sai .

Avida di copiose

Prede amorose ,

Coll' azzurre tue luci , a cui dolcissima

Ombra fa il bruno incomparabil ciglio ,

Cagion del mio periglio ,

Focosi dardi ognor lanciando vai .

Poni in opra ogni vezzo ; cento amanti

Lusinghi a un tempo ; di ferirne l' anima ,

A forza d' arte , credi ,

E incauta non t' avvedi ,

Che nota a tutti omai

E' l' indol del tuo cor ; tutti già sanno

Ch' ogni accento , ogni sguardo ,

Ogni moto è un inganno ;

Ch' ami te sola , e de' trionfi tuoi

Solo far pompa vuoi .

Ah sconsigliata Cloride !

Troppo t' affidi a quel soave fiore
 Di gioventù, ch' il volto t' orna; ah pensa
 Ch' appena nato more!

Ama se brami amore,
 Non ti curar di sterile vittoria,
 Più dolce acquista, e più verace gloria.

Del lampo più fugace

S' invola la beltà;

Seco d' amor la face

Tosto s' estinguerà.

Cambia consiglio, o Cloride;

Cogli il propizio istante;

In sen d' un caro amante

Godi felicità.

A.

Testamento di Benedetto Riccardi Maestro d' Aritmetica.

Oltremodo buono, sensibile e generoso fu il bravo aritmetico Benedetto Riccardi: ebbe delle idee non poco originali, ma ciò fu forse, perchè pensava e ragionava naturalmente. Ciò che propone sembra ad un tratto un po' sorprendente, ma quando si è ben riflettuto sulle sue disposizioni testamentarie non si può a meno d' esclamare: *niente è di più naturale, nè di più facile esecuzione.*

Benedetto Riccardi morendo può disporre d' una somma di 500 lire; l' impiego ch' esso ne vorrà fare, sembrerà a prima vista non molto difficile, nè vi si vede ragione di darsi molta pena di scegliere molti eredi. Pertanto con questa modica somma, il nostro benefico Testatore, trova il mezzo di stabilire dei premj, e delle casse di beneficenza, di fondare superbi monumenti e vaste città, finalmente d' essere il benefattore dei popoli e de' sovrani tutti dell' Europa. Vero è che questi prodigj non seguiranno che dopo molto tempo: ma quando si saprà con quali mezzi semplici e facili il nostro Testatore arriva a stabilire una beneficenza altrettanto illustre che utile, quando si vedrà che gli costa così poco a fare tanto bene, noi avremo rossore di morire senz' aver fatto qualche bene all' umanità, ed alla propria patria.

Il nostro Testatore divide la somma di lire 500 in cinque parti; della prima parte, cioè lire 100, lasciando accumulare gli interessi per un intiero secolo, la

somma ammonterà a lire 13,150, le quali saranno destinate per due premj di lire 5m. ciascuno; il primo premio si accorderà ad una dissertazione teologica, nella quale si avrà provato la legittimità degli imprestiti nel commercio, con tre medaglie di 500 lire ciascuna, per i tre discorsi che maggiormente si saranno avvicinati all'opera coronata. Questo lascito essendo il prodotto d'una somma imprestata, deve disporre i concorrenti a trattare favorevolmente la questione degli imprestiti nel commercio.

L'altro premio pure di lire 5m. s'accorderà a quella persona, che proponendo dei nuovi teoremi di aritmetica e di calcolo non peranco stati previsti od immaginati, ne darà in seguito la soluzione la più chiara e la più facile. Tre medaglie pure del valore di lire 500 ciascuna, si faranno coniare, e si distribuiranno ai tre aritmetici, che avranno proposto qualche teorema, se non nuovo, almeno poco conosciuto colla relativa dimostrazione molto più chiara e facile non peranco praticata pel passato; le lire 150 che sopravanzano saranno impiegate a far stampare le dissertazioni premiate, coll'estratto delle altre.

Vedesi bene che il buon Riccardi non si scorda della sua scienza favorita fondando questo premio d'aritmetica e di calcolo; ma quest'egoismo gli è molto bene naturale e perdonabile, mentre questa scienza l'ha messo in grado di fare tanto bene, e vi sarebbe molta ingratitudine per parte nostra nel criticarlo.

(sarà continuato)

TEATRO DEL LENTASIO IN MILANO.

Guerra aperta : Opera buffa : musica di Guglielmi figlio . Poesia plateale ; trivialissime furberie fra due amanti, che rubbar si propongono una ragazza ; musica eccellente . Quest'opera non più intesa in Milano ottenne aggradimento universale . Se il fine di queste opere facete è di far ridere , e dilettere l'orecchio ad un tempo , egli è indubitato che l'uno e l'altro si ottiene intervenendovi . I due buffi a vicenda sigg. Gio. Liparini, e Filippo Spada sia per la comica , sia per la voce sostengono bravamente la parte loro . Niente di più dolce e grazioso che il terzetto che intreccia con questi due il tenore sig. Pietro Cuppini , il quale nelle sue arie a solo modula e tempera così a proposito la voce , che minori sempre al suo merito dir si possono gli applausi che riceve . La signora Pietralia sostiene eccellentemente il carattere di finta pazza , e madamigella Spada

quella di non far nulla e purgare con
 forza, chiarezza e maestria non comune: ma talvolta non si
 ricorda di contenere gli sforzi di voce nella periferia ristretta
 di un piccolo teatro. La seconda, o sia per natura meno ricca
 di voce, e per freschezza il più più timida, o per eccessiva
 temperata, piace sempre, ma non sempre ci lascia indugere
 qual che cantano. Il balletto finalmente che si se-
 guisce pare in questi tempi un piacere, e qualche
 tempo perfetto d'ordine.

VIX A B A XIV.

Si aggiunge un primo, con molto
 E all'indietro, e in avanti
 Il secondo, e terzo, e quarto
 Ricorda a tutti le
 Pel tutto alla
 Il caso di...

Non è necessario che
 Il...

Capella...
 zehna...
 più a...

La...

*Moda di Francia.*

quella di una zia altera e puntigliosa. La prima canta con forza, chiarezza e maestria non comune; ma talvolta non si ricorda di contenere gli sforzi di voce nella periferia ristretta di un piccolo teatro. La seconda, o sia per natura meno ricca di voce, o per freschezza di età più timida, o per arte più temperata, piace sempre, ma non sempre ci lascia intendere quel che cantando ci dice. Il balletto finalmente che si eseguisce pure in questo teatro compie un piacevole, e quasi diremmo perfetto divertimento serale;

S C I A R A D A X I V .

Si aggiunga un O nel primo, caro molto
 E all' industrie de' campi agricoltore:
 Il secondo di gemme, e d'oro scolto
 Ricorda a Nice fedeltà ed amore:
 Pel tutto alfine senza umana voce
 Il cane latra, e il servo va veloce.

NB. Il significato dell' Enimma precedente è *l' Inaffiatojo de' fiori*.

Il significato della Sciarada XIII. è *Nocchi-ero*.

MODA DI FRANCIA N. 330.

Cappello di trucciolo guarnito tutto a nastri rigati, zecchino 1 $\frac{1}{2}$. — Abito di perkal con guarnizione di pizzi a scacchi, zecch. 8. — Sciarpa di mussola finissima detta alla turca, zecch. 4. Il tutto franco in posta a piacere delle sole Signore associate.

La giunchiglia gialla, raramente usata per lo passato, oggi è un colore di gran moda particolarmente per cappelli. Il verde carico si usa assai. Veggonsi de' cappelli di paglia, e dei berettoncini di perkal gialli rigati di verde. Cocche di nastro amaranto, ed azzurragnole piumette s'intrecciano nelle ghirlande che figurano su alcuni cappellini di paglia. Quasi tutti i nastri gialli van rigati di rosso; i verdi-carico si rigano color paglia; ed i nastri color d'amaranto si rigano in bianco.

TERMOMETRO POLITICO .

Bigliettino del Nord 30 aprile . Uua flotta inglese di 130 vele , fra le quali 23 vascelli di linea minaccia il Belt , e quindi la Danimarca , la Svezia , e la Russia ad un tempo . — L'arresto illegale di *Sir Francis Burdett* fa in Inghilterra gran chiasso . Quest'atto imbarazza molte persone , incominciando dall'Usciere della Camera de' Comuni , e andando fino al Consiglio del Re .

Bigliettino di Bois-le-Duc 12 maggio . Grandioso , e per le arti munificentissimo è il decreto che S. M. I. emanò dalle nostre mura il dì 7 corrente . Esso dà il premio di un milione di franchi all'inventore (di qualunque nazione possa essere) della miglior macchina propria a filare il lino .

Bigliettino di Germania 8 maggio . Lettere d'Italia , e di Francia fan sapere che tutti i bastimenti turchi in quei porti sono stati confiscati coi loro carichi per ordine dell'Imperatore Napoleone . Qualche giornale lo conferma , aggiungendo che parlasi di un prossimo matrimonio fra l'ex-principe delle Asturie , e la figlia d'un distinto personaggio francese .

Bigliettino di Parigi 10 maggio . Sentiamo da lettere di Zara che i turchi si riuniscono in gran forza sulle frontiere Illiriche ed Austriache . Si sta però in guardia per non esser sorpresi da uno sciame di furiosi . — Le negoziazioni coll'Inghilterra per il cambio dei prigionieri pare che presagiscano un evento assai più importante e felice .

Bigliettino d'Occidente 10 maggio . Le opere di assedio si prosiegono colla massima attività presso Cadice . — Il gen. Suchet dopo una incursione nel regno di Valenza ha incominciato ad assediare Lerida . — La città di Astorga in Ispagna ai 22 aprile ha capitolato . Seimila uomini han deposte le armi , e saranno tradotti prigionieri in Francia .